BOLLETTINO
SALESIANO
ANNO 106 N. 2 • 2ª QUINDICINA • 15 GENNAIO 1982
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 2° (70)
RIVISTA DELLA FAMIGLIA SALESIANA FONDATA DA SAN GIOVANNI BOSCO NEL 1877



BS-CC

Cooperatori: continuate a vivere il meraviglioso ideale salesiano nella famiglia, nella società, sul lavoro, nella scuola...

Giovanni Paolo II
(3 settembre 1980)

Il Nuovo Regolamento: UN DONO DELLO SPIRITO SANTO ALLA CHIESA DI OGGI

Come contributo allo studio del Tema di quest'anno don Francesco Maraccani, ispettore salesiano nel Veneto occidentale, offre ai Cooperatori alcune considerazioni che ci sembrano assai lucide ed indovinate, e quindi meritevoli di attenta lettura.
Ne riportiamo la prima parte, rimandando al prossimo numero per il seguito.

1. Il Vangelo...

Ci domandiamo cos'è un Regolamento di un'Associazione cristiana. La semplice parola «regolamento» ci richiama aspetti giuridici: un aspetto non ben accolto dalla sensibilità dei giovani d'oggi e del quale dobbiamo svestirci per accettare la prospettiva evangelica di ogni cristiano che vive il suo «seguire Cristo» secondo la regola fondamentale: il Vangelo.

Il Vangelo stabilisce come seguire Cristo e come praticare il comandamento dell'amore di Dio e del prossimo in cui sappiamo che consiste l'essenza della santità.

Quando noi pensiamo al Cristiano e alla sua norma di vita non pensiamo che al Vangelo, alla Parola del Signore.

Ma noi sappiamo che lo Spirito Santo nel corso della storia ha voluto arricchire la sua Chiesa di moltissimi doni proprio promananti dalla promessa del Signore di inviare il suo Spirito di Verità e di amore per condurre la Chiesa verso la realizzazione del Regno di Dio.

2. ...vissuto da Don Bosco

Lo Spirito Santo ha arricchito la Chiesa di tanti «carismi» (i doni dello Spirito) passati attraverso l'esperienza concreta di uomini mossi dallo Spirito che hanno colto alcuni aspetti della via indicata dal Signore nel suo Vangelo e li hanno incarnati e concretamente vissuti.

Lo Spirito Santo ha fatto sorgere delle esperienze vive di uomini che hanno seguito Cristo e hanno colto alcuni aspetti particolari, caratteristici del Vangelo, e li hanno incarnati nel loro tempo e trasmessi alla Chiesa perché diventassero un dono permanente della Chiesa.

Ebbene: noi crediamo che Don Bosco è stato uno di questi uomini suscitato dallo Spirito.

Leggiamo dall'Introduzione al Nuovo Regolamento (N.R.): *«Con senso di umile gratitudine crediamo che i Cooperatori sono sorti non da solo progetto umano, ma per iniziativa di Dio. Lo Spirito Santo... suscitò Don Bosco...»*.

Lo Spirito Santo ha dato questo dono alla Chiesa nella persona di Don Bosco.

Don Bosco, nell'esperienza dello Spirito, ha incarnato concretamente un modo di vivere il Vangelo e ha trasmesso questo modo alla sua Famiglia — quella che noi chiamiamo Famiglia Salesiana.

Quando noi parliamo di «regolamento» intendiamo questa regola di vita (= Vangelo), ma una regola di vita che è passata attraverso l'esperienza spirituale di un uomo suscitato dallo Spirito, che è diventata esperienza di un gruppo di cristiani che vogliono seguire Cristo.

3. Una Carta Costituzionale

Il Regolamento allora non è per noi un insieme di norme (anche se le contiene per il bisogno di un gruppo di

In questo numero:
Relazione sul Congresso Nazionale

darsi una struttura), ma è per noi come la carta costituzionale in cui è condensato il progetto evangelico ed apostolico di Don Bosco e quindi il progetto di coloro che vogliono seguire Cristo imitando Don Bosco.

Allora il Regolamento ci dà la carta d'identità di una vocazione nella Chiesa, di una chiamata che è via di santità personale, chiamata che è prima di tutto la chiamata di Don Bosco fattasi esperienza nella sua vita e che diventa chiamata di altri gruppi nella Chiesa.

4. Una Missione

Ma insieme il Regolamento è anche l'indicazione di una missione nella Chiesa. È il mandato dei Cooperatori ricevuto dallo Spirito Santo per essere apostoli nella Chiesa.

Il Regolamento allora è «l'angolatura vocazionale con cui il Cooperatore vive il Vangelo» *(don Egidio Viganò)*, è il modo concreto con cui noi viviamo il Vangelo.

5. Una ricchezza spirituale

In un Regolamento di un'Associazione spirituale gli elementi evangelici e spirituali prevalgono su quelli giuridici.

Anche già nel Regolamento scritto da Don Bosco è vero questo, anche se in quel tempo appaiono più abbondanti gli elementi giuridici (voluti del resto dal Diritto Canonico anche oggi) per indicare la regola di vita; è quindi sempre un'azione dello Spirito Santo.

Nel Proemio al N.R. si legge: *«Troverai qui contenute le ricchezze spirituali della tradizione salesiana sui Cooperatori e le norme fondamentali per la loro vita»*.

Sono messi in evidenza questi due elementi: da una parte gli elementi spirituali che sono prevalenti, per cui per noi il Regolamento rappresenta il nostro modo di vivere il Vangelo; dall'altra parte alcune norme giuridiche in cui si struttura un'associazione.

Esse orientano in forma stabile il senso della vocazione salesiana e ne illuminano la missione, lo spirito e la fedeltà.

Il Regolamento è la carta d'identità di una vocazione, ci dà il senso profondo, vivo, della vocazione, ma insieme è anche un mandato, una missione.

Inoltre: *Ai Cooperatori che vi sono fedeli assicurano l'autenticità della vita evangelica indicata loro da Don Bosco e promossa dal Concilio Vaticano II.*

«Assicurano l'autenticità della vita evangelica»: il che significa che il Regolamento si rifà al Vangelo, è illuminato dal Vangelo, non solo, ma è il nostro modo di vivere il Vangelo. Il Vangelo rimane per noi la Regola suprema.

Però «assicurano l'autenticità della vita evangelica» ma in quella prospettiva particolare che lo Spirito Santo ha dato alla Chiesa attraverso Don Bosco. Quindi assicurano l'autenticità della vita evangelica indicata loro da Don Bosco.

6. Il Regolamento

In questo Proemio è davvero condensato cos'è per noi un Regolamento. Il Rettor Maggiore (don Ricceri) nella presentazione del Regolamento mette in evidenza alcuni aspetti caratteristici. Ne sottolineiamo due:

— Anzitutto mette in luce come nel N.R. sono illustrati lo spirito e la missione salesiana (e parla di autentico spirito salesiano e vera missione salesiana) ma illustrati nella chiave che è propria del Cooperatore e quindi nella chiave secolare, cioè in quello stile particolare di vita che i Cooperatori adottano, per cui vivono lo spirito di Don Bosco e la missione salesiana vivendo nel secolo.

Questa è una caratteristica che illumina tutto il N.R. ed è quindi anche la chiave in cui va visto proprio questo stile particolare di seguire Cristo e di vivere il Vangelo che è proprio dei Cooperatori.

— In un altro punto il Rettor Maggiore dice espressamente: Il Regolamento è lo strumento efficace perché il vostro amore a Don Bosco traduca nella vostra vita di ogni giorno il suo grido-preghiera che vuole essere la volontà e la preghiera di ogni Cooperatore salesiano: «Signore, cerco anime, il resto non mi interessa».

Cioè il N.R. è per il Cooperatore l'incarnazione concreta della missione che Don Bosco ha vissuto e quindi dell'esperienza spirituale di Don Bosco che è tradotta nel suo motto: «da mihi animas caetera tolle» e che diventa l'espressione concreta di ogni salesiano, di ogni cooperatore.

(segue)

GRAZIE!

All'attuale ispettore della Sicilia giunsero, poco dopo la nomina avvenuta nell'estate scorsa, gli auguri dei Cooperatori dell'isola. La sua risposta non tardò molto.

Vale la pena leggerla.

Carissimi fratelli Cooperatori,

mi è di conforto, in un momento così delicato della mia esistenza, sentirvi vicini sia singolarmente che comunitariamente.

A voi debbo tanta gratitudine per la forte carica con cui avete saputo testimoniare il fascino che su di voi esercita la figura di Don Bosco. Campi di lavoro, convegni nazionali dei GG.CC., incontri e rapporti personali sono diventati per me tempi forti di salesianità nei quali mi sono ritrovato discepolo alla vostra scuola, di motivato entusiasmo e di speranza. Di qui la mia simpatia per l'Associazione CC. che, insieme alle altre componenti della Famiglia Salesiana, ma con caratteri del tutto originali, è portatrice delle intenzioni salvifiche di Don Bosco e ne rivela esperienzialmente la ricchezza carismatica per l'oggi della Chiesa.

Il vostro grazie rivolto a tutti i Salesiani «per il lavoro di assistenza spirituale e di promozione apostolica» verso l'Associazione, oltre che motivo di soddisfazione per quanto si fa, è stimolo ad assolvere con maggior dedizione e preparazione il nostro ruolo di «nucleo animatore di queste forze apostoliche e spirituali».

La Vergine Ausiliatrice, Madre della nostra Famiglia, ravvivi costantemente la vostra vocazione apostolico-missionaria, i cui frutti in Sicilia sono già visibili, e vi dia il coraggio di osare in sintonia con Don Bosco: «Nelle cose che tornano a vantaggio della pericolante gioventù o servono a guadagnare anime a Dio, io corro avanti fino alla temerità» (MB 14, 662).

Riconoscente e fiducioso della vostra fattiva comunione di fede e di carisma.

Don Lillo Montanti
Ispettore

COOPERATORE, DIMMI CHI SEI

15

J. Aubry

Sorella e fratello carissimo,

parecchi oggi si lamentano della confusione delle idee su tanti problemi anche fondamentali della vita privata, della società e della Chiesa stessa. Ebbene rendiamoci conto dello sforzo straordinario che viene fatto proprio nella Chiesa per portare luce, ordine, serenità nelle menti e nelle coscienze.

Il nostro infaticabile Papa ci viene incontro in questo senso con il suo ultimo intervento: l'Esortazione Apostolica Familiaris Consortio, *lanciata il 22 novembre 1981, nella festa di Cristo re dell'universo. Noi, della Famiglia Salesiana, dobbiamo essere tra i primi ad accogliere con immensa riconoscenza e gioia questo documento che ci tocca da vicino, e ci invita in modo pressante a vivere meglio i valori della famiglia e a lavorare con impegno rinnovato per la verità e la felicità delle famiglie del mondo.*

Dopo la Gaudium et Spes, *questa Esortazione è il testo magistrale più importante sulla famiglia. Non riveste certo la stessa autorità, perché non è emanato da un concilio ecumenico. Ma* in concreto *è forse più importante del testo conciliare, per due ragioni:*

— siamo qui in presenza di uno studio teologico-pastorale globale, *di una specie di trattato sintetico, con 86 lunghi numeri;*

— è emanato dal Papa, ma come espressione esplicita della riflessione di tutti i vescovi *del mondo attraverso i loro 206 rappresentanti al* V Sinodo romano *(26 settembre – 28 ottobre 1980). In effetti questo Sinodo aveva elaborato 43 proposizioni all'esame del Papa, che le ha ampiamente utilizzate nella sua Esortazione (come è stato fatto già per i due sinodi precedenti, il cui frutto sono stati la* Evangelii Nuntiandi *di Paolo VI e la* Catechesi tradendae *di Giovanni Paolo II).*

Già molto prima di essere Papa, mons. Karol Wojtyla si era specializzato nello studio del problema coniugale e familiare (ben conosciuto è il suo libro Amore e Responsabilità*). La sua Esortazione è da studiare a livello personale, a livello coniugale e a livello di gruppo con grandissima cura: è intelligente, fervorosa, autorevole, ricchissima. A tutti i Cooperatori traccia un programma preciso di azione a favore della famiglia, nella linea degli articoli 2-3, 8-3 e 10-4 del* Nuovo Regolamento.

Delle sue quattro parti (luci e ombre della famiglia, Il disegno di Dio sul matrimonio e sulla famiglia, I compiti della famiglia cristiana, La pastorale familiare), la più significativa per noi e più sviluppata è la terza parte *(nn. 17-64), che espone i* quattro compiti della famiglia: *1. Formare una comunità di persone. 2. Servire la vita. 3. Partecipare allo sviluppo della società. 4. Partecipare alla vita e alla missione della Chiesa.*

Nel suo Messaggio alla famiglia cristiana, il Sinodo affermava: «Tutto quanto abbiamo detto sul matrimonio e la famiglia può essere ricondotto a due parole: amore e vita*». È anche la sintesi dell'Esortazione. Ora tante volte nella cultura odierna, l'amore è falsificato e contraffatto in mille modi; la vita è conculcata e soppressa con violenze sovvertitrici o anche legalizzate. Urge rievangelizzare la cultura: i Cooperatori sono chiamati più che mai a contribuire coraggiosamente, con tutti gli uomini di buona volontà, a* servire l'amore e la vita, *e quindi la loro felicità e quella degli uomini e di tanti giovani!* (1)

L'IMPEGNO DEI SALESIANI PER I COOPERATORI COME ATTO DI FEDELTÀ A DON BOSCO E AI GIOVANI

Nei giorni 12-17 gennaio dello scorso anno si svolse a Pacognano (Napoli) la «Visita d'insieme», cioè una riflessione accurata nella quale i Salesiani d'Italia nella persona dei maggiori responsabili della Congregazione: Rettor Maggiore e Consiglieri superiori, ispettori e loro delegati, si confrontarono con la realtà salesiana d'Italia. Al termine i Superiori maggiori pervennero a delle «conclusioni» offerte poi ai Salesiani interessati.

Qui di seguito riportiamo quando riguarda i Cooperatori.

1. Si prende atto del cammino compiuto per rinnovare la figura del Cooperatore Salesiano secondo il progetto di Don Bosco rilanciato dal Capitolo Generale Speciale.

2. Per l'ulteriore sviluppo dell'Associazione restano sempre importanti:

a) L'interessamento della comunità ispettoriale e locale per l'Associazione nel programmare l'animazione e nel dare buoni delegati;

b) L'approfondimento della vera identità del Cooperatore;

c) Il coinvolgimento reale dei Cooperatori nelle attività salesiane attuando quanto prescrive il Capitolo Generale 21, 79.

3. Nella pastorale vocazionale per i Cooperatori:

a) Ci sarà una effettiva collaborazione con la Pastorale Giovanile per proporre la vocazione di Cooperatore nei nostri ambienti educativi e ai leaders dei movimenti giovanili (potenziando così il numero di vocazioni maschili).

b) Si ponga attenzione nel lavoro apostolico agli ambienti operai, per favorire le vocazioni di Cooperatori lavoratori.

c) Non si trascuri l'età media, favorendo l'iniziativa dei «Cooperatori nuovi», e gli anziani dell'Associazione.

d) Prima dell'ammissione dei giovani si verifichi la loro maturità, e mentre si dà ai Giovani Cooperatori l'attenzione voluta dalle loro esigenze, si tenga ferma la unità dell'associazione.

4. La prassi di Don Bosco, la nostra tradizione e la complementarietà della vocazione salesiana dei CC. giustificano l'affermazione che noi non siamo come il Fondatore ci vuole, senza la presenza dei Cooperatori; si procuri quindi la fondazione di Centri in tutte le nostre opere, specialmente le Parrocchie e gli Oratori, per un servizio salesiano più qualificato alla chiesa locale (CGS 741).

5. Ferma restando la volontà di Don Bosco di tenere vincolati strettamente i CC. alla comunità salesiana e ai suoi superiori ai vari livelli, si lasci spazio ai loro leaders, dirigenti e consigli per l'esercizio di una effettiva responsabilità e conveniente autonomia, dando alla presenza salesiana soprattutto il carattere di animazione pastorale.

---

(1) Ai *Delegati* ricordo la lettera del Rettor Maggiore sul tema: *Appelli del Sinodo,* negli *Atti del Consiglio Superiore* n. 299, gennaio 1981, pp. 3-30.

CONGRESSO NAZIONALE 1981

per definire gli «indirizzi dell'Associazione per il triennio 81-84 (Frascati, 6-8 dicembre 1981)

FATTI PIÙ CHE PAROLE



Fratelli e sorelle carissimi,

è difficile sintetizzare a caldo i risultati del nostro Congresso, anche perché sono stati tre giorni intensi nei quali il binomio preghiera-lavoro ha ritmato magnificamente l'andamento del Congresso.

Una cosa è certa: tutte le componenti che hanno caratterizzato questa tre-giorni salesiana, hanno mirato a dare il senso del concreto a quella che è la missione del Cooperatore Salesiano.

Ci si è sforzati con santa ossessione di far comprendere quale è la vigna che il Signore ci ha assegnato da coltivare e Don Bosco ci ha lasciato in eredità; vigna i cui tralci copiosi sono i giovani scomodi, quelli da cui tutti si tengono alla larga; i giovani difficili, i senza sorriso, i senza speranza, i senza avvenire, perché senza amore, come giustamente ha ricordato don Palmisano nella sua concretissima relazione. Relazione nella quale è stata tracciata la situazione attuale nel mondo giovanile, tutto sommato non poi così distante, anche se con problematiche diverse, da quella in cui operò Don Bosco.

Conseguenza naturale di detta relazione e del dibattito, sono stati gli indirizzi approvati per il triennio 1981-84 che si riassumono nella assai eloquente espressioni: FATTI PIÙ CHE PAROLE. LA NOSTRA RISPOSTA A DIO: UN PIÙ CORAGGIOSO SERVIZIO SALESIANO, CON IL CUORE DI DON BOSCO, AI GIOVANI IN DIFFICOLTÀ.

Due sono perciò gli elementi che dovranno ancor più caratterizzare la nostra missione tra i giovani che sono chiaramente nostri nello svariato mondo giovanile: *il coraggio di spenderci,* di darci spingendoci fino alla temerarietà; e *il cuore di Don Bosco* con l'amore più smisurato, la donazione più libera e la santa smania di salvare quella particolare gioventù che il Signore pone lungo la nostra vita.

I Centri e i singoli Cooperatori, debbono prendere atto che il Congresso ha espresso la necessità di dare concretezza di fatti all'Associazione, di scuoterla da un certo torpore in cui talvolta sembra vivere, di richiamarla all'*amore al 'cortile',* intendendo con questo termine gli ambienti dove i ragazzi e i giovani sono più soli e in attesa di una mano amica.

Esorto quindi ciascun consigliere ispettoriale a spronare i Centri affinché gli indirizzi approvati dal Congresso siano fatti conoscere e assimilare dalla base e non restino lettera morta.

Coraggio dunque e buon lavoro!

Paolo Santoni
Segr. coord. naz.le

COSÌ I LAVORI DEL CONGRESSO

6 Dicembre: Celebrazione delle Lodi. – In assemblea: significato del Congresso; Verifica degli «indirizzi» del Congresso 1977; Cenni sulla situazione dell'Associazione in Italia: (*Paolo Santoni,* segretario naz.le coord.re). – RELAZIONE: «*La nostra risposta a Dio: educatori di giovani in difficoltà, con lo zelo e il coraggio di Don Bosco*» *(Don Nicola Palmisano).* – Eucaristia (presiede Don Luigi Bosoni).

Pomeriggio: visita della nuova Superiora generale FMA Madre R. Marchese e della Madre L. Galletti. – Interventi per un dibattito sulla relazione; TESTIMONIANZE e «provocazione» a mezzo audiovisivi sul tema della relazione. – Saluto della presidente della Confederazione mondiale Exallieve Anna M. Bonitatibus.

Dopocena: Compieta; «Buonanotte» di D.G. Aubry; Incontro responsabili del finanziamento dell'Associazione.

7 Dicembre: Celebrazioni delle Lodi; Saluto del presidente della Federazione nazionale Exallievi Walther Sudanese. – Presentazione delle proposte per la scelta degli «indirizzi» del triennio 1981-84 *(Domenico Scafati).* – GRUPPI DI STUDIO sulla scelta degli «indirizzi. – Eucaristia (presiede *Mons. L. Liverzani,* Vescovo di Frascati, Cooperatore).

Pomeriggio: «Il Consiglio ispettoriale in funzione»; Comunicazioni di esperti. – PRESENTAZIONE e AP-

PROVAZIONE degli «INDIRIZZI» del CONGRESSO; Il finanziamento ai vari livelli *(Sandro Pistoia);* Il «ramo giovanile» dell'Associazione *(Enzo Manno).*

Dopocena: Compieta; «buonanotte» di M. Laura Baranda; Fraternità salesiana.

8 Dicembre: Celebrazioni delle Lodi; «Punti fermi» e «raccomandazioni» *(Don A. Buttarelli);* Visita di Don Luigi Ricceri; Esame del programma 1981-82. – Testimonianze a caldo sul Congresso. – Parole di *Don G. Raineri.* – Angelus con il Papa – «Cerchio Mariano» – Eucaristia (presiede *Don G. Raineri)* con offertorio straordinario per Trelew.



IL CONGRESSO E I SUOI VARI MOMENTI
Un po' di cronaca

Domenica 6, ore 9, riuniti in cappella, ci siamo incontrati per invocare l'aiuto del Signore su ciò che iniziavamo a fare. Animati da Don Riccardo Macchioni celebrammo le Lodi presiedute da Don Mario Prina che fece dono di una efficace omelia.

Dopo la designazione di Giorgio Bortolotto a moderatore dell'assemblea e della segreteria, e dopo i doverosi saluti ai vari gruppi e personalità presenti, Paolo Santoni, segretario coordinatore nazionale, iniziò i lavori, chiarendo — specialmente ai numerosi nuovi eletti — il significato del Congresso, e tentando una verifica degli «indirizzi» fissati nel 1977.

Seguì poi una sua sintetica relazione sulla situazione dell'Associazione.

Don Nicola Palmisano ci servì quindi il «piatto forte» del Congresso con la relazione sul tema: «*La nostra risposta a Dio: educatori di giovani in difficoltà, con lo zelo e il coraggio di Don Bosco*». Dopo la recita dell'Angelus in collegamento con il Papa, l'Eucarestia presieduta da Don Luigi Bosoni. La sua omelia fu assai gradita.

Il pomeriggio iniziò in clima di gioia per la visita e il saluto della neo-eletta Superiora generale FMA Madre Rosetta Marchese a cui Paolo, a nome dei Cooperatori, offrì in dono un quadro assai significativo per una superiora: la Madonna «annunciatrice del Signore». Simpaticissimo e cordiale anche il saluto di Madre Letizia Galletti.

Dopo un breve intervento «provocatore» di Lillina Attanasio che sottolineò il pericolo di fermarsi solo alle belle parole, si ebbe una serie di altri interventi sulla relazione di Don Palmisano, che dimostrarono quanto la stessa fosse stata ascoltata e assimilata. Seguirono quattro testimonianze veramente toccanti, frutto di una esperienza vissuta sulla propria pelle: della signora Paola Spada, Cooperatrice di Roma che ha al suo attivo la fondazione e la conduzione di una casa di accoglienza per ragazze madri, della signora Pierpaoli Fortuna, una mamma vedova da vari anni, tanto provata dalla perdita del figlio per droga; di Bernardino Proietti, reduce da Trelew e di un componente la piccola Comunità di Cooperatori di Conegliano Veneto. Alle testimonianze fece seguito la proiezione di diapositive commentate, sempre sul tema della giornata. Da ricordare anche la presenza in quella serata della Presidente della Confederazione mondiale delle Exallieve, Anna M. Bonitatibus, veramente gradita perché assai significativa per noi e quella di Luis Ulik, giovane cooperatore di Trelew, giunto proprio quel giorno per una visita in Italia. Dopo la «buonanotte» di Don Aubry, un gruppo di consiglieri discusse il problema dell'autofinanziamento.

La seconda giornata iniziò con la celebrazione delle Lodi presieduta da Don Buttarelli, e con il saluto del Presidente nazionale degli Exallievi Walther Sudanese la cui presenza fu accolta con gioia e calore. Seguirono la presentazione fatta da Domenico Scafati delle proposte della Giunta esecutiva circa gli indirizzi per il triennio 81-84, alcuni interventi e infine i gruppi di studio da cui sarebbero scaturite ulteriori proposte. L'Eucaristia, presieduta da Mons. Liverzani, vescovo di Frascati e cooperatore, concluse la mattinata.

Al pomeriggio comunicazioni sul funzionamento dei vari settori di cui si occupa un Consiglio ispettoriale.

Frattanto una Commissione appositamente nominata, composta da Silvio Milia, Gianni Scuri ed Enzo Manno, aveva elaborato le «proposte di indirizzi» scaturite in mattinata dai gruppi, che vennero presentate in aula per la votazione. Furono individuati sette punti fondamentali su cui concentrare l'attenzione e, dopo alcuni interventi, si passò ad una votazione per stabilire se si preferiva scegliere quale indirizzo triennale una o più proposte, di quelle presentate. Con 74 voti passò la prima istanza.

Messi ai voti i temi, l'assemblea accordò il favore al primo dei temi proposti dalla Giunta: *Fatti più che parole. La nostra risposta a Dio: un più coraggioso servizio salesiano, con il cuore di Don Bosco, ai giovani in difficoltà.*

Ma l'Assemblea tenne anche a raccomandare all'attenzione del Consiglio Nazionale altri temi ritenuti importanti.

Alla cena seguì la 'buonanotte' di M. Laura Baranda, giovane cooperatrice argentina, e infine l'allegra e movimentata serata fraterna in cui, tra l'altro, non mancò il simpatico scambio dei doni stile «Roma-80».

Con la celebrazione delle Lodi presieduta da Don Cogliandro iniziò la giornata conclusiva del Congresso. Dopo gli interventi di Sandro Pistoia sull'autofinanziamento, di Enza Manno sulla situazione del ramo giovanile e di M. Pia Onofri sul convegno europeo GG.CC. del luglio 1982, i congressisti salutarono con gioia Don Luigi Ricceri di cui ascoltarono le sempre attese parole. Don Buttarelli quindi espose gli ormai tradizionali «punti fermi».

Dopo alcune testimonianze sulla

validità o meno del Congresso, don Raineri presentò alcune prospettive sull'Associazione e fece particolari raccomandazioni.

Recitato l'Angelus in collegamento con il Papa, si partecipò comunitariamente al «Cerchio Mariano».

L'Eucarestia, presieduta da Don Raineri, suggellò il nostro Congresso.

Enzo Manno

GLI «INDIRIZZI» APPROVATI DAL CONGRESSO PER IL TRIENNIO 1981-84

Anche questa volta, se lo vorremo, il Congresso avrà segnato una svolta positiva nella nostra Associazione.

Dibattito ampio, partecipato, aperto a tutte le istanze e proposte quello riguardante la scelta degli «indirizzi».

La Giunta esecutiva aveva precedentemente inviato agli interessati TRE PROPOSTE come strumento di avvio alla riflessione e alla conseguente scelta:

1. FATTI PIÙ CHE PAROLE. LA NOSTRA RISPOSTA A DIO: UN PIÙ CORAGGIOSO SERVIZIO SALESIANO, CON IL CUORE DI DON BOSCO, AI GIOVANI IN DIFFICOLTÀ.

2. NELLA CHIESA LOCALE: UNA PIÙ FORTE PRESENZA SALESIANA.

3. COOPERATORI ED EXALLIEVI/E: UN PIÙ INTENSO RAPPORTO FRATERNO FONDATO SULLA MUTUA CONOSCENZA E LA RECIPROCA COLLABORAZIONE.

I Consigli ispettoriali, riuniti in gruppi di studio, elaborarono altre quattro proposte e alcune integrazioni e alternative alla prima e alla terza delle proposte della Giunta.

L'Assemblea ritenne invece ed approvò con 74 su 83 votanti, di scegliere per il prossimo triennio un solo «indirizzo», e di porre all'attenzione del Consiglio nazionale (marzo 1982) sotto forma di «raccomandazioni» le altre proposte (votanti a favore 56 su 83).

Susseguentemente pertanto il Congresso si pronunciò a favore della prima proposta della Giunta nel medesimo testo nel quale era stata formulata (votanti a favore 74 su 83):

FATTI PIÙ CHE PAROLE. LA NOSTRA RISPOSTA A DIO: UN PIÙ CORAGGIOSO SERVIZIO SALESIANO, CON IL CUORE DI DON BOSCO, AI GIOVANI IN DIFFICOLTÀ.

Gli «indirizzi» posti all'attenzione del Consiglio nazionale sono i seguenti:

Rapporto più intenso con Exallievi/e (voti 69) – Rilancio devozione a M. Ausiliatrice (55) – Sensibilizzazione all'autofinanziamento (49) – Maggiore presenza nella chiesa locale (38) – Approfondimento del N. Regolamento (27) – Impegno per i terremotati (24).

Pertanto ora l'Associazione deve prendere atto della scelta fatta dai suoi più qualificati dirigenti e, attraverso un impegno concreto dei Consigli ispettoriali e locali — nel loro ruolo di animatori e propositori — e soprattutto dei singoli soci, renderla concreta con gesti molto significativi.

PUNTI FERMI: RACCOMANDAZIONI DI FONDO

Il delegato nazionale presentò durante il Congresso quelli che sembrano doversi ritenere punti stabili e irrinunciabili o comunque da raggiungere. L'identità del singolo e quella di un Centro debbono confrontarsi con essi.

FORMAZIONE SPIRITUALE-SALESIANA

— nessun nuovo Cooperatore senza la necessaria formazione

— educazione ad acquistare il cuore e il coraggio di Don Bosco per svolgere la missione

SPIRITUALITÀ SALESIANA

— contemplativi nell'azione; la liturgia della vita

— più che il Tabor, amare il «cortile»

— saldatura (o fusione) tra Fede e opere

— la spiritualità salesiana appaga in pieno il Cooperatore autentico

MISSIONE SALESIANA

— nella direzione ragazzi e giovani in difficoltà

— con gesti concreti, interventi coraggiosi anche se modesti, realizzazione di qualche opera in proprio nello spirito dell'art. 10,5 del N. Regolamento





Nella foto, da destra a sinistra: Domenico Scafati, V. segr. Coordinatore naz.le, Paolo Santoni, il regolatore Bortolotto, Don L. Ricceri, Don G. Raineri, Walther Sudanese, presidente naz.le Exallievi

SECOLARITÀ e
CONSEGUENTE AUTONOMIA

— animazione del temporale

— santificarsi nel mondo e non «nonostante» il mondo

— Salesiani, ma «esterni»

— l'Associazione è retta collegialmente dai consigli

— autofinanziamento indice di raggiunta maturità

Raccomandazione di fondo

Ringiovanimento

— «gruppi nuovi» (metodologia particolare per suscitarli)

— giovani Cooperatori (ramo dell'*unica* pianta che è l'Associazione)

Crescita

— molti Cooperatori (ma molto formati)

— reclutamento *no*, suscitare con coraggio molte adesioni *sì*

Spirito e senso associativo

— sentirsi Cooperatori, parte viva di un organismo vivo (salesiano è bello, purché...); gustare con gratitudine a Dio la vocazione salesiana

— conoscersi tra noi e farci conoscere, sostenerci mutuamente

Uscire dall'anonimato

— gruppi e singoli in stato di perenne ricerca: sollecitare una definizione del proprio rapporto con l'Associazione



La presidente mondiale delle Exallieve di M. Ausiliatrice Anna M. Bonitatibus saluta l'assemblea.

LI HO AMATI PRIMA E CONTINUERÒ AD AMARLI

Il più bel dono della nuova Superiora generale delle FMA ai Cooperatori. – Il saluto al Congresso di Madre Rosetta MARCHESE.

Porto innanzitutto il saluto della carissima Madre Ersilia che mi ha detto di interpretarla e di dire che i Cooperatori restano nel suo cuore e che continuerà ad essere presente con la preghiera presso i Cooperatori e le Cooperatrici.

Non ho esitato un attimo quando mi è arrivato l'invito a venire; ho detto: sì, sì, un momento lo devo trovare. E questo perché? Veramente io debbo dire un grazie a Don Buttarelli; è lui che mi ha aiutata a scoprire bene la vocazione del Cooperatore e con lui abbiamo collaborato bene insieme quando ero qui a Roma e veramente da lui ho imparato a conoscere, ad apprezzare e ad amare meglio questa vocazione.

Madre Letizia ha illuminato molto bene l'Assemblea del nostro Capitolo Generale. Gli interventi più appassionati li ha fatti sui Cooperatori. Partiremo da esso con le idee molto chiare. Il Capitolo le ha dato il compito di viaggiare; essa lo aveva già fatto perché aveva aiutato noi povere visitatrici quando non arrivavamo a visitare tutte le Ispettorie. Indubbiamente in tutte le visite che farà avrà uno sguardo particolare nelle attività dei Cooperatori e perciò continuerà a sostenere l'Associazione.

Cosa devo dire ora io che comincio adesso, che non sono ancora convinta di essere Madre Generale? Ho già scritto qualche riga che mi è stata richiesta per il Bollettino dei Cooperatori. Certamente non posso che mettermi sulla linea seguita dalla nostra Madre Ersilia che ha capito anche lei bene la vocazione del Cooperatore e ha sostenuto le sorelle incaricate nei vari Centri dei Cooperatori delle nostre case. Non posso non mettermi in questa linea. Mi ci metterei per continuare il lavoro di Madre Ersilia, ma già ci sono perché i Cooperatori li ho amati prima e continuerò ad amarli.

Proprio prima di venire in aula, parlando con le suore qui presenti, abbiamo esaminato i problemi che loro hanno a livello ispettoriale nel loro lavoro, e ho loro detto di lavorare senza scoraggiarci e di lavorare soprattutto per ringiovanire i Centri dei Cooperatori e di avere un occhio particolare per i Cooperatori giovani e di lavorare in accordo con le delegate delle Exallieve, là dove l'incarico non è riunito nella stessa persona, perché è proprio dalle migliori exallieve che dovranno venir fuori delle Cooperatrici giovani. Quindi ho lasciato questa parola d'ordine alle suore. Bisognerà rinnovare, fare ancora degli incontri tra le delegate delle Exallieve e quelle dei Cooperatori a livello ispettoriale, perché ci sia sempre maggiore unione di lavoro, perché, l'Associazione delle Exallieve dovrebbe spontaneamente, se ben condotta, alimentare i Centri dei Cooperatori.

Questa è la linea secondo la quale vorrei portare avanti il lavoro, sostenendo i Centri che già ci sono e facendo in modo che veramente, fin dove è possibile, non ci sia Casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice dove non esista un Centro di Cooperatori. Fin dove è possibile, perché non dappertutto abbiamo piena libertà di movimento. Ma anche laddove ci sono associazioni parrocchiali e non si può fare un Centro di Cooperatori, si può sempre trasmettere lo spirito nostro, arrivando a collaborare con i parroci e con i laici impegnati per far scoprire loro questa vocazione nella Chiesa. Questa è la linea nella quale cerchiamo di restare, perché già ci siamo, ma migliorando sempre secondo le nostre possibilità il nostro lavoro in questo ramo della Famiglia salesiana.

Posso veramente assicurare che l'argomento della Famiglia salesiana e quello dei Cooperatori hanno avuto un'attenzione particolarissima nel Capitolo e perciò certamente da esso verrà un impulso nuovo collaborare con tanto entusiasmo anche in questo campo.

Auguro anch'io una bellissima festa dell'Immacolata: che veramente questa «Madonna dell'Annuncio» che ora ricevo sia la Madonna di tutti, perché tutti dobbiamo annunciare il Signore, l'unica parola che dobbiamo annunciare è proprio Lui. Perciò è l'augurio che ricevo e che faccio: che tutti possiamo diventare annunciatori del Signore Gesù.





MADRE LETIZIA GALLETTI

Con voi mi sono sempre sentita molto felice. Adesso non vi lascio, solo mi sposto, e questo spostamento non significa una separazione, ma un avvicinamento più grande perché è un avvicinamento di cuore, di spirito, di preghiera. Vi lascio un ricordo di questa visita che non sarà l'ultima, perché vedrò tanti altri Cooperatori, in quanto comincerò a girare il mondo di nuovo, dal nord al sud e dall'ovest all'est, perché dall'Australia all'Inghilterra e dal Giappone alla Terra del Fuoco, ho riscontrato Cooperatori e Cooperatrici, continuatori nel mondo della nostra bellissima missione e chiedo per ciascuno quello che chiedeva Don Bosco per tutti i salesiani, le tre *esse:* Salute, sapienza e santità...

DON LUIGI RICCERI
...sempre protesi verso il futuro

Sono molto contento di trovarmi tra voi, ed è ovvio, ma sento il bisogno di dirlo e di ripeterlo: mi trovo molto bene in mezzo a voi e sono contento senz'altro di essere venuto anche perché rivivo quella che è stata evidentemente la mia passione, più che la mia attività, ben lieto che questa passione e questa attività abbia trovato un erede il quale si è messo in gara col sottoscritto: Don Raineri.

Permettete che mi congratuli con il Cooperatore che ha parlato, Enzo Manno, e in lui con tutti i giovani Cooperatori, perché ho trovato nelle sue parole, nel suo stile, degli elementi, dei valori spiccatamente salesiani: un senso di massimalismo, di radicalismo, cioè volere le cose sul serio e volerle in profondità; un senso di concretezza anche, e di salesianità per il fatto che il suo riferimento praticamente era alle origini, e noi, guardate, abbiamo bisogno di essere fedeli alle origini ma sempre protesi verso il futuro.

...Per questo nostro spirito di concretezza, di praticità, di azione, non perdiamoci nel misticismo, in una specie di narcisismo spirituale; non so se mi spiego, fermarsi solamente a pregare, pregare, pregare... Per carità, non fraintendetemi! Ci vuole la preghiera, senza la quale la nostra attività diventa un movimento di un motore che gira a vuoto; ma, detto questo, ci vuole anche un senso di praticità...



DON GIOVANNI RAINERI
...che le conclusioni del Congresso non restino... conclusioni

(dal suo intervento)

1. Ho visto con gioia le tre proposte fatte dalla Giunta perché credo che, messe in pratica, possano diventare un programma di attuazione degli indirizzi che si è dato lo stesso Congresso. «*Fatti più che parole*»: l'ho sentito richiamare anche qui poco fa che la spiritualità salesiana è una spiritualità di impegno... Sottolineare che la messe, la missione sia soprattutto la gioventù in difficoltà, penso sia molto bello e sia una delle tante dimostrazioni che il rinnovamento a cui tutta la Famiglia salesiana si sta dedicando, sta raggiungendo i suoi scopi. Quindi senz'altro azione. Ma vorrei dire: facciamo in modo che le conclusioni del Congresso non rimangano... conclusioni, ma che siano veramente un inizio di un programma, l'inizio soprattutto dell'azione.

2. Avete anche scritto nelle proposte: «*Una più forte presenza nella chiesa locale*», il che vuol dire che noi che siamo chiamati a compiere la missione salesiana, dobbiamo cercare di rendere più efficace questa presenza perché sia più efficace anche la missione. E allora qui viene fuori il tema della Famiglia salesiana. Perché Don Bosco ha inventato la Famiglia salesiana? Perché in momenti di rinnovamento della vocazione salesiana si è parlato della Famiglia salesiana e la si è rilanciata? Perché già al tempo di Don Bosco risposte articolate e concertate alle esigenze dei giovani erano certamente molto importanti, ma oggi, mentre le esigenze sono aumentate, una risposta più articolata ma coordinata a queste esigenze è ancora più importante. Ed allora vorrei veramente che questa idea della Famiglia salesiana venisse sentita come qualcosa che ognuno di noi deve portare avanti per rendere più efficace la nostra missione...

Certamente i Cooperatori qui hanno forse il maggior merito: perché mentre si discuteva ancora di Famiglia salesiana, per l'antiveggenza di Don Ricceri già si faceva F.S.: Figlie di M.A. e Salesiani si trovavano d'accordo tramite i Cooperatori.

3. *Cooperatori ed Exallievi/e.* È necessario, si legge nella proposta della Giunta, «*un rapporto più intenso*». Io vorrei che i Cooperatori si rendessero conto che la presenza più formidabile di spirito e di carisma salesiano che esiste nel mondo, è quella degli Exallievi e delle Exallieve delle FMA. È una realtà questa di cui dobbiamo tener conto. Se noi riusciamo a mobilitarla, la nostra presenza diventa davvero formidabile.

...Allora che cosa bisognerà fare? Credo che sia un cammino da fare insieme. Don Bosco aveva già detto qualche cosa a questo riguardo; gli Exallievi hanno fatto un lungo cammino, hanno aperto la strada all'appartenenza ai Cooperatori; sempre più Exallievi entrano tra i Cooperatori e poi ritornano ad animare con spirito salesiano le schiere degli Exallievi. Però vorrei mettere i Cooperatori di fronte a una constatazione che ogni giorno più diventa per me chiara ed evidente: gli Exallievi hanno fatto, in un secolo circa di vita, un lungo cammino, si sono fortemente organizzati, e ora stanno facendo un lavoro grandissimo, per esempio per mobilitare i giovani Exallievi. Sono forze grandissime che sono lì a nostra disposizione per un lavoro insieme. Trascurare questo aspetto vuol dire trascurare una delle possibilità che Don Bosco ci offre...

...I Cooperatori si devono rendere conto che nelle Associazioni, o gruppi o movimenti giovanili dei Salesiani, vi sono dei leaders meravigliosi che lavorano con spirito di vocazione salesiana. Non avranno niente da proporre a loro i Cooperatori? Non sarà questo un campo in cui i Cooperatori insieme agli Exallievi più sensibili, potranno svolgere un magnifico lavoro per la loro vocazione salesiana?

Vi lascio questa domanda: cercate di approfondire il problema perché è urgente. Si tratta di inserire veramente nella chiesa locale con maggiore o minore efficacia la missione salesiana.



8 dicembre, «Cerchio Mariano» un ritorno alle origini

LA NOSTRA RISPOSTA A DIO: EDUCATORI DI GIOVANI IN DIFFICOLTÀ CON LO ZELO E IL CORAGGIO DI DON BOSCO

(dalla Relazione di Don Nicola Palmisano)

- **La condizione giovanile ci sfida**

Nella società e nella comunità ecclesiale la *condizione giovanile si pone come sfida e presenta nuove domande di accoglienza e di responsabilità.*

Oggi, «davanti ad una realtà giovanile forse meno euforica e meno esuberante, più povera di prospettive, più sola e marginale in molti casi, la Chiesa si interroga con fede per parlare con i giovani al mondo contemporaneo considerando la complessità dei suoi problemi, offrendo a tutti il senso di una speranza che può aggredire anche le sfere più nascoste di ribellione, di apatia, di chiusura come può arricchire ogni ricerca di verità, di senso, di impegno». *(Consulta gen. apost. laici, «Comunità ecclesiale e condizione giovanile,* p. 4).

Che faremo noi come Associazione dei Cooperatori Salesiani, in Italia, per accogliere e assumere questi problemi, questa sfida e questa nuova domanda del mondo giovanile?

Che faremo noi per diventare o essere sempre più «credibili», «significativi», «liberanti» nei riguardi dei giovani d'oggi?

Questi *fondamentali* interrogativi saranno dinanzi a noi in questi giorni e

in questa relazione che, più che decidere, vuole seminare una sana inquietudine e concrete esigenze; più che concludere con delle risposte ben precise calate dall'alto, vuole *aprire un discorso, critico e sereno,* in funzione di impegni operativi per il futuro, scelti congressualmente.

«Con Don Bosco e con i tempi» è l'impegno di un carisma e non lo slogan di una pubblicità, del resto ormai stanca.

● Una sintesi da ricomporre: buon senso e senso del rischio

Va subito detto che è necessario *evitare due opposti eccessi: muoversi nella realtà senza un progetto,* in termini tradizionalistici e ripetitivi o spontaneistici e alla cieca, e, dall'altra parte, *progettare a tavolino,* in maniera astratta, senza tener conto del criterio pastorale dell'integrazione tra fede e vita, fede e cultura, fede e storia.

Questi due eccessi *contraddicono l'unità e l'equilibrio tipico* dell'azione apostolica del *nostro Fondatore,* Don Bosco: la sintesi tra buon senso e senso del rischio, la ricerca costante della *composizione* tra sogno e realtà, *tra il fascino dell'utopia* e *la forza del realismo,* tra carisma e istituzione, zelo e pazienza, profezia e pastoralità. Insomma, occhi in avanti e in alto e piedi ben piantati sulla terra...

A mio avviso, nel movimento salesiano, storicamente quella sintesi armonica di realismo e di utopia è stata *infranta a spese dell'utopia,* del senso del rischio. Siamo diventati troppo pàghi del nostro lavoro, troppo pieni di «buon senso» e di rassegnazione apostolica, troppo riversati su noi stessi, sui nostri gruppi, nelle feste del nostro calendario, quando addirittura non abbiamo dato spazio, dentro, ad uno spirito di resa. Sintesi infranta a spese della nostra resistenza, della nostra missionarietà...

● La nostra identità è la nostra missione: sua attualizzazione

Che i gruppi della Famiglia Salesiana siano «tanto bisognosi di rinnovamento» (Atti Cap. gén 21, 516) è un'affermazione del nostro Rettor Maggiore.

E il *rinnovamento* della missione potrà partire con il piede giusto se è un fedele e dinamico *ritorno alle sorgenti* dove è chiara la nostra identità di missionari dei giovani.

● Riubicarci nelle «Valdocco» d'oggi

«Destinatari». Brutta parola. Sono coloro cui il Signore ci invia: sono la nostra missione! Sono coloro attraverso cui il Signore ci fa sentire la sua voce che ci chiama: sono la nostra vocazione!

Anche qui abbiamo un paradigma: *«Valdocco»!* L'*«Oratorio»* è il nostro concreto *modello evangelico di campo di missione.*

«E la prima ora dell'Oratorio di Valdocco non è tanto da concepirsi come l'inizio di questa o quella «istituzione» (anche se non la esclude), ma come l'espressione più chiara e la concrezione primigenia della carità pastorale di Don Bosco» dice il Rettor Maggiore *(Atti Cap. Gen. 21, 567).*

E mi pare di poter dire che questo è il senso dell'intero libro «Memorie dell'Oratorio», scritte da Don Bosco nel periodo della sua piena maturità e dell'assestamento della sua opera, negli anni '70, con chiari intenti paradigmatici di Fondatore.

Nostro impegno prospettico è di riubicarci nelle Valdocco d'oggi: «La riattualizzazione del sistema Preventivo ci richiede, tra le priorità d'impegno, un proposito di riubicazione concreta tra i ragazzi e i giovani più bisognosi del popolo» (E. Viganò, *Il progetto educativo salesiano).*

● Con i giovani in difficoltà

Chi sono i giovani di Valdocco? I giovani per i quali Maria, per grazia dello Spirito di Dio ha suscitato Don Bosco e tutti i gruppi della Famiglia Salesiana?

I benpensanti della classe borghese, per certi aspetti privilegiata? Gli studenti di estrazione media? I gruppi di élites culturali e religiose? I figli di operai occupati e quindi per certi aspetti sicuri?

Don Bosco ama tutti i giovani, ma non tutti ugualmente: fare parti uguali fra persone disuguali non è giusto. *Don Bosco ha delle preferenze,* ha i «suoi» giovani.

La formula notissima «giovani poveri e abbandonati» non va elusa con acrobazie esegetiche e con un allargamento indebito del campo che svuota di ogni mordente salesiano la formula stessa rendendola comodamente generica.

Chi sono dunque i «preferiti» di Don Bosco?

Sine glossa. Quelli che hanno poco o niente: i *«poveri»*. Quelli che non hanno nessuno: gli *«abbandonati»*. Quelli che rischiano il carcere o altre esperienze traumatiche (droga...) i *«pericolanti»* (cfr M.B. 14, 662).

Sono i senza-sorriso, i senza-speranza, i senza-avvenire, perché senza amore. Ad essi Don Bosco ricostruità il sorriso e si porrà vicino a loro, a garanzia fattiva.

Don Bosco è il prete dei «Barabba» (cfr M.B. 3, 395) e avrebbe potuto esclamare: «La strada è la mia chiesa!».

...Pur nell'attuale marginalità complessiva della condizione giovanile, i giovani «poveri» «abbandonati», «pericolanti» costituiscono una priorità nella priorità.

E, a titolo esemplificativo, oggi potrebbero essere

— giovani di cui le strutture educative e pastorali normali, di fatto non si occupano o se ne occupano in misura scarsa; giovani con una insufficiente educazione di base, soggetti alla selezione ed esclusione scolastica, all'analfabetismo di ritorno;

— giovani irraggiungibili con i normali sistemi educativi e pastorali; drogati, tossicodipendenti in genere, excarcerati, ragazze-madri, emigrati, terremotati, apprendisti, borgatari, emarginati in genere. Giovani bisognosi di tutto: di famiglia, di sostentamento, di istruzione, di lavoro, di tempo libero adeguato, di Vangelo, di senso della vita, di fede.

In ogni caso «Valdocco» è i giovani «senza famiglia» «senza parrocchia», «senza Chiesa».

● Coraggio e dinamismo apostolico: centro dello spirito salesiano

Cooperatore Salesiano è passione apostolica, è zelo ardente per il Regno che viene; è fretta salesiana perché non sia vanificato il sacrificio di Cristo e non continuino a perdersi nella tristezza del peccato e del non-senso milioni di vite sbocciate per la gioia e per la festa; è convinzione profonda del valore della mediazione umana nell'opera di salvezza del Padre. Siamo Cooperatori di Dio, perché così ha voluto Lui.

● Congresso Nazionale: proposito di conversione

Ogni Centro e ogni Cooperatore è chiamato a ritrovare il coraggio e lo «zelo» del Fondatore e la sua «amorevolezza», a rinverdire questo dinamismo nella mitezza e nella gioia, ad assumere un atteggiamento profondo di simpatia e di dialogo con i giovani d'oggi, a creare una mentalità d'incontro con giovani che sembrano o sono «lontani».

È necessario un proposito serio di autocritica, o, meglio, di *«conversione»* e «ogni conversione è opera dell'intelligenza della fede, vissuta con il coraggio della speranza e attuata con la praticità della carità» (Atti Cap. gen. 21, 563).

(La relazione tenuta al Congresso — a richiesta dei partecipanti — è stata pubblicata per intero in fascicolo a parte. Richieste presso l'ufficio Ispettoriale e quello Nazionale. L. 250 la copia).

UNA INIZIATIVA CHE MERITA LA TUA ATTENZIONE

PER UNA BIBLIOTECA SALESIANA IN FAMIGLIA

Quale contributo alla tua formazione l'Ufficio Nazionale ti offre la possibilità di acquistare le sue edizioni in «pacco speciale», usufruendo di sconto particolare.

Queste edizioni, unitamente ad altre di carattere salesiano forse già in tuo possesso, formeranno la tua «biblioteca salesiana», sempre a disposizione per studio e ricerche di varia natura. Sarà essa il miglior sussidio per il tuo apostolato. Leggendo, studiando, consultando, migliorerà la tua formazione e conseguentemente svolgerai con maggiore efficacia la tua missione tra i giovani.

Indicazioni per chi desidera usufruire dell'iniziativa

— La possibilità di acquisto ha la durata di soli due mesi, cioè fino al 31 marzo p.v.

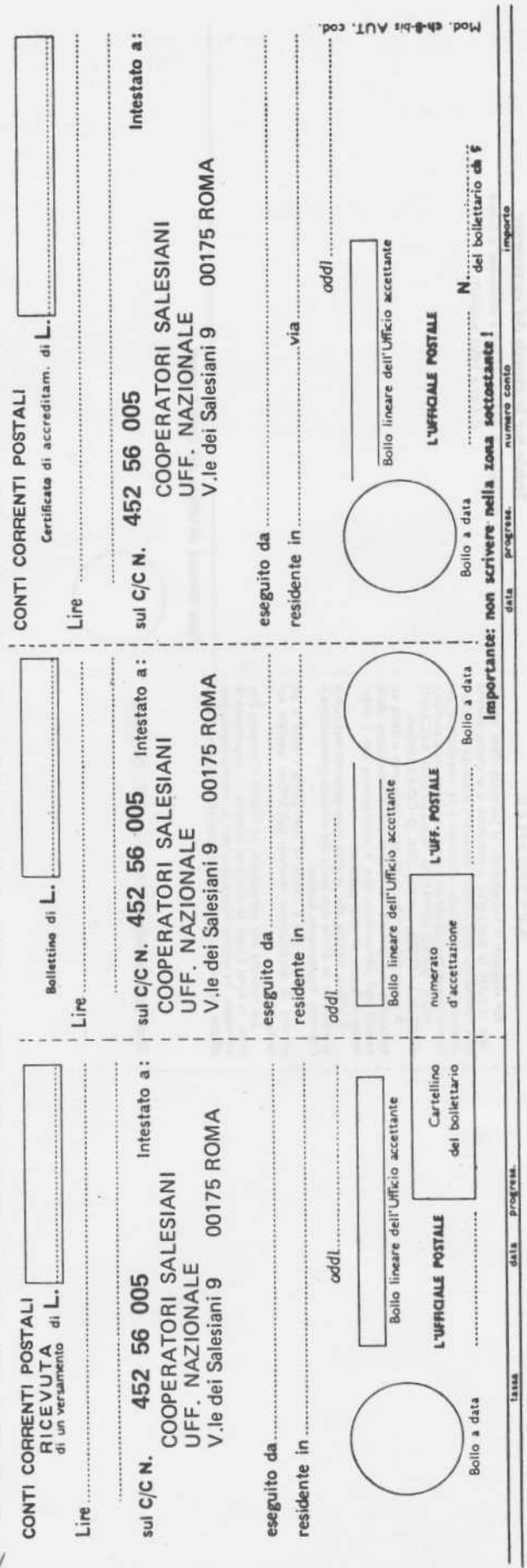
— Si legga nel retro l'elenco delle pubblicazioni comprese nel «pacco speciale».

— Si invii l'importo del pacco a mezzo modulo di conto corrente postale (ritagliare accuratamente quello stampato a lato), indicando in esso la causale di versamento: «Per pacco speciale edizioni».

— Nel caso si sia già in possesso di alcune pubblicazioni, queste siano indicate nel modulo e se ne defalchi il relativo prezzo dall'importo totale.

— Spedizione e imballo sono gratis.

— Le edizioni sono tutte valide ed attuali!



>0000004525600058<

IMPORTANTE: non scrivere nella zona soprastante!

Spazio per la causale del versamento

(La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti e Uffici pubblici)

Parte riservata all'Ufficio dei Conti Correnti

AVVERTENZE

Per eseguire il versamento, il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro nero o nero-bluastro il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non siano impressi a stampa).

NON SONO AMMESSI BOLLETTINI RECANTI CANCELLATURE, ABRASIONI O CORREZIONI.

A tergo del certificato di accreditamento e della attestazione è riservato lo spazio per l'indicazione della causale del versamento che è obbligatoria per i pagamenti a favore di Enti pubblici.

L'ufficio postale che accetta il versamento restituisce al versante le prime due parti del modulo (attestazione e ricevuta) debitamente bollate.

La ricevuta non è valida se non porta i bolli e gli estremi di accettazione impressi dall'Ufficio postale accettante.

La ricevuta del versamento in Conto Corrente Postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito.

Stampato a cura dell'Amm.ne P.T. - D.C.A.M.

Edizioni comprese nel «pacco speciale»

J. Aubry – «Spirito Salesiano»	L. 1.000
«Corso di qualificazione» (4 volumi)	11.000
C. Colli – «Nel mondo con Dio»	1.100
P. Natali – «Il cammino del Cooperatore verso Dio»	500
T. Bosco – «La nuova biografia di Don Bosco» (prezzo speciale)	3.300
P. Bargellini – «Il Santo del lavoro»	600
L. Cian – «Il sistema preventivo di Don Bosco»	3.500
AA.VV. – «Per la giustizia nel mondo: un impegno del Cooperatore»	1.200
G. Mattai – «Il Cooperatore Salesiano è presente tra la gioventù lavoratrice»	250
M. Emma – «La violenza sui giovani»	2.200
S. Palumbieri – «Vangelo e sviluppo», vol. II, a sé stante	1.700
«Via salesiana, via alla santità» (18 ritratti originali dei Santi e dei futuri Santi della Famiglia salesiana)	600
Quello che ha detto il Congresso Mondiale dei CC.	50
Disco con i due canti dei Giovani CC. (Lasciate che i giovani vengano a me – Ragazzo senti qua)	600
Valore delle pubblicazioni	L. 27.600

Il pacco speciale può essere acquistato versando L. 20.000 soltanto



Giornata di spiritualità a Marina di Pisa il 15 novembre u.s.



▲ Giornata di studio e di fraternità dei Cooperatori dell'Ispettoria Subalpina al Colle Don Bosco l'11 ottobre u.s.
▼





Partecipanti al Corso di esercizi a S. Salvatore Monferrato (Alessandria).



Delegati del Veneto occidentale alla 2ª scuola, 23-25 ottobre u.s., a Monteortone, Padova.



Incontro d'Avvento di GG.CC. a Monteortone, Padova, il 29 novembre u.s.

• Nella direzione del Bollettino Salesiano

Don Enzo Bianco chiamato dai Superiori ad altro importante incarico lascia la direzione del Bollettino.

I Cooperatori Salesiani esprimono viva gratitudine al carissimo Don Bianco per il dono salesianissimo loro offerto per ben sei anni. Egli sa bene come il frutto del suo lavoro era mensilmente atteso, letto e apprezzato nelle famiglie dei Cooperatori.

Lo zelo, anzi la passione, unitamente alla rara competenza, con cui egli lavorava attorno al Bollettino perché divenisse strumento valido di formazione e di informazione, hanno fatto crescere il prezioso organo della Famiglia Salesiana nella comune estimazione.

La riconoscenza si fa più grande nel ricordo di altri preziosi lavori destinati a far conoscere meglio Don Bosco e la nostra Associazione: come non ricordare almeno il prezioso opuscolo «Cooperatore Salesiano ossia un modo pratico» che ha avuto una ampia diffusione?

A *Don Giuseppe Costa* che subentra l'augurio affettuoso di una efficace e fruttuosa presenza nel Bollettino. Anche egli porta nel nuovo arduo compito passione e competenza. Ma noi Cooperatori godiamo che la scelta sia caduta su di lui: egli infatti è di casa con noi, avendo lavorato non poco nell'Associazione negli anni scorsi. Sarà quindi senz'altro sensibile alle nostre esigenze e anche per questo la nostra riconoscenza.

• Consiglio Nazionale

Se ne conferma la data e la località: a Roma, presso l'Ateneo Salesiano, dalle ore 9 del 27 marzo alle ore 19 del seguente 28 (si consiglia l'arrivo a Roma nella serata del 26).

Si ricorda che la presenza di tutti i membri del Consiglio è di obbligo anche in vista dello scopo principale del Consiglio: elaborare il programma associativo 1982-83.

È possibile e gradita anche la presenza di altri consiglieri ispettoriali che lo desiderassero.

La nostra Missione

• Il nostro lavoro si sta facendo molto interessante

Trelew, 10.11.1981

...Qui ci si lascia prendere dal ritmo del lavoro e, dal momento che si viene un po' con l'assillo che tre anni sono pochi, si cerca di spendere anche l'attimo per il servizio ai fratelli.

Sono già sei mesi che sono qua e mi sembra di esservi già da tanto tempo, mi trovo veramente bene. Sto frequentando, anzi l'ho quasi concluso, un corso di maglieria per poter poi aprire un corso nel Centro comunitario. È stata una cosa che mi ha impegnato molto, ce l'ho messa tutta perché potessi apprendere bene ed in poco tempo. Inoltre il corso mi ha dato la possibilità di conoscere altre persone e di esercitarmi nell'idioma. Per quanto riguarda il Centro stiamo attraversando un periodo molto delicato, in quanto con la consegna delle nuove case proprio davanti alla «capilla», sono venute a vivere nuove persone nel barrio, molte delle quali sono state trasferite qui dal barrio «la laguna», uno dei peggiori barrios di Trelew soprattutto dal punto di vista morale.

Come spesso avviene tra i giovani di borgata si sono formate bande rivali; ce n'è particolarmente una che ci sta dando fastidi e mettendo disordine. Il nostro lavoro quindi si sta facendo molto interessante anche se difficile. Abbiamo più volte tentato di instaurare un dialogo con loro in qualche momento di tregua; abbiamo anche tentato di integrarli agli altri, invitandoli ad una «fiestita» organizzata dal gruppo giovanile, ma sono state brevi parentesi che non sono durate molto. Questo problema ci ha portato dei grossi benefici a livello nostro comunitario; infatti essendo un po' continuamente in stato di emergenza, ciò ci porta ad essere molto uniti, a parlare tra di noi e discutere insieme le norme da adottare o gli atteggiamenti da assumere. Nei ragazzi poi che frequentiamo assiduamente il Centro tutto ciò ha creato uno stimolo a domandarsi cosa deve differenziare un ragazzo che comincia un discorso di impegno cristiano, dagli altri che ancora purtroppo sono succubi del vizio, succubi della strada. Speriamo di poterli col tempo integrare o nella peggiore delle ipotesi almeno renderli innocui. Stiamo studiando alcune metodologie insieme al Padre Lucio e alcuni genitori dei ragazzi che stiamo incominciando a riunire in commissione per collaborare alle attività del Centro comunitario.

Molto soddisfacente per me il contatto con la gente del barrio soprattutto il fatto che io guido la camionetta mi dà modo di aiutare tante persone. Mi sono specializzata in trasporto di gestanti al reparto maternità (!). Dopo la nascita del bambino cerchiamo di seguire la famiglia; soprattutto è un'occasione buona per incominciare il discorso del battesimo e ciò dà buoni risultati...

Maria Concetta

di Trelew in Patagonia

● **Entriamo con voi nel Cerchio Mariano**

Trelew, 29.11.1981

Carissimi Cooperatori e Cooperatrici di Dio (Salesiani come Don Bosco),

nell'occasione della festività dell'Immacolata, noi, «vostri inviati», che vi rappresentiamo nell'apostolato in questa missione tanto sognata da Don Bosco, ci rendiamo presenti spiritualmente in mezzo a voi grazie a questo scritto e con la recita dell'Ave Maria.

Questa devozione di invocare Lei nel giorno dell'otto dicembre come madre e aiuto dei cristiani, ci fa ricordare i grandi passi che la Famiglia Salesiana ha fatto fino a oggi, mercé la fiducia che Don Bosco aveva in Lei.

Ricordiamo la partenza dei primi missionari religiosi, e, dopo un secolo, dei primi Giovani Cooperatori. Dal giorno che Don Bosco pregò insieme con BARTOLOMEO Garelli la Vergine Maria, il regno dell'amore entrò di più nel cuore della gioventù; ogni giorno infatti aumentano le opere salesiane, ed alcuni giovani lasciano tutto per seguire da vicino il Cristo.

Noi che svolgiamo l'apostolato nel Centro «Nuestra Señora del Carmen» sentiamo la presenza di Maria e la sua protezione, scopriamo che cammina con noi, che opera nel nostro apostolato e guida i nostri pensieri. Abbiamo la certezza che Lei vive in mezzo a noi e desidera la nostra salvezza e quella di ogni uomo, perché si viva nella pace della propria anima, nella pace familiare e nella pace sociale.

Proprio nel nostro Centro (già vi abbiamo informato) si sta costruendo un santuario dedicato a «Nuestra Señora del Carmen, Reina de la paz».

L'Argentina e il Cile si stanno mobilitando con la guida dei vescovi per organizzare marce e per esprimere il desiderio di vivere in pace. Il 12 di dicembre Argentina e Cile pregheranno per la pace: la nostra parrocchia organizzerà una grande marcia dalla parrocchia fino al nuovo santuario. Unitevi a noi nella preghiera.

Sappiamo che parlate spesso della nostra e vostra missione di Trelew. Vi diciamo: Grandi passi si sono fatti, però nel futuro siamo chiamati a dare molto di più. Abbiamo tanto fiducia nella Provvidenza e nella vostra generosa collaborazione.

Continuate, senza stancarvi, a portare avanti nei vostri luoghi il progetto dell'amore.

Fraternamente in Cristo, in Don Bosco e nella Vergine Maria vi salutiamo «con un cariño grande».

Giuseppe, Maria del Carmen, Rosa, Maria Concetta, Olimpia

«EL DIA DE TRELEW» quest'anno è stato celebrato, a leggere le notizie che ci giungono, con maggiore impegno e in un numero maggiore di Centri.

La preghiera è stata privilegiata: sia nella fase di preparazione che nello svolgimento.

Sono state preparate alcune bellissime liturgie della Parola, ad esempio nel Veneto occ., in Sicilia, in Lombardia.

Vi è stato poi tutto un lavoro di sensibilizzazione che porterà certamente frutti in «uomini e soldi». Ora bisogna proseguire senza sosta.

Trelew non vuol dire solo «el dia de Trelew», ma ben altro.

Offerte dal 1° al 31/12/1981

Un Cooperatore di Monteortone (PD)	L. 400.000
Vardano Pellegrino - Corato	50.000
Alunni 4ª elementare - Roma Don Bosco	50.000
Raccolta tra amici di due CC. di Roma (V. Togliatti)	97.500
Denti Oddino - S. Michele di Bagnolo	20.000
Offertorio in occasione del Congresso naz.le CC.	401.000
CC. Vallecrosia	400.000
CC. Napoli - V. Alvino	150.000
CC. Bologna - S. Cuore (in memoria di Giorgio Nipoti)	100.000
CC. Napoli - S. Cuore	165.000
CC. La Spezia - S. Paolo	300.000
CC. Sicilia	200.000
N.N.	10.000
CC. Torino - Sassi	60.000
Alcune CC. di Cagliari - S. Paolo (in memoria di Italia Achenza)	100.000
Muzi Teresa - Roma	50.000
Rimborso spese diapositive (Novi Ligure)	35.000
CC. Civitavecchia	150.000
Moffa Antonio - Roma	12.000
Famiglia Fiorentino - Porta (PD)	100.000
Club amici delle Missioni - Frascati	50.000
Modugno Anastasia - Bologna	10.000
Totale	**L. 2.910.500**

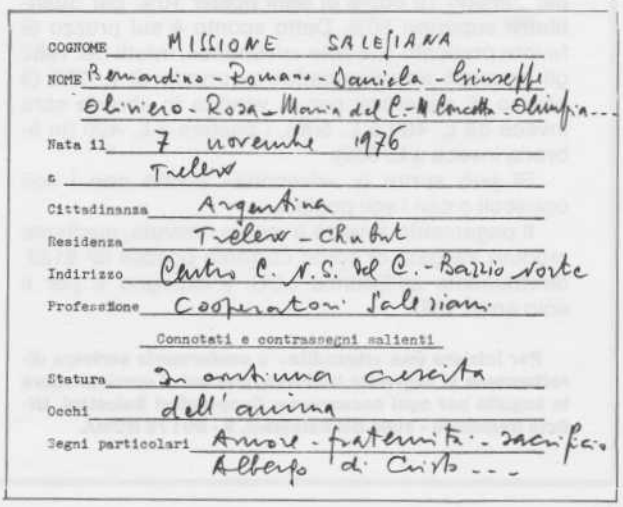
Altri contributi: Lombardia: acquisto materiale di varia natura e relativa spedizione, per un importo complessivo di circa due milioni.

«Carissimo Don Gianni, sono venuto a conoscenza che al Congresso nazionale vi sarà l'offertorio straordinario in favore della missione di Trelew. È per questo che ti consegno un mio oggetto ricordo: un anello... Davide Grogolato - Verona».

Dalla Sicilia: oggettini in argento.

UNA SCHEDA ORIGINALE DA TRELEW

(da «Noi e Loro», foglio di collegamento tra i Centri CC. della Calabria).


COGNOME MISSIONE SALESIANA
NOME Bernardino - Romano - Daniela - Giuseppe Oliviero - Rosa - Maria del C. - M. Concetta - Olimpia...
Nata il 7 novembre 1976
a Trelew
Cittadinanza Argentina
Residenza Trelew - Chubut
Indirizzo Centro C. N. S. del C. - Barrio norte
Professione Cooperatori Salesiani
Connotati e contrassegni salienti
Statura In continua crescita
Occhi dell'anima
Segni particolari Amore - fraternità - sacrificio Albero di Cristo ...

OFFICINE GRAFICHE S.E.I. - TORINO

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

BOLLETTINO SALESIANO

Quindicinale di informazione e di cultura religiosa

L'edizione di metà mese del BS è particolarmente destinata ai Cooperatori Salesiani
Direzione e amministrazione: Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092 - 00100 Roma-Aurelio - Tel. 69.31.341
Direttore responsabile: Enzo Bianco
Redattore: Armando Buttarelli - Viale dei Salesiani, 9 - 00175 Roma - Tel. (06) 74.80.433
Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949
C. C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino
C.C.P. 462002 intest. a Dir. Gen. Opere D. Bosco - Roma
Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

MONDO NUOVO

Nuova serie delle «LETTURE CATTOLICHE» fondate da Don Bosco

Operazione rivendite in corso

Una «rivendita» a domicilio comporta due grandi vantaggi: mentre diffonde il bene, offre a chi vuole impegnarsi una occasione di fare apostolato accessibile a ognuno e che abitua a smuoversi, a rompere il ghiaccio, a penetrare capillarmente nelle famiglie.

In ogni Centro non potranno dunque esserci più Cooperatori che inizino una rivendita al loro indirizzo?

Informazioni e condizioni

Il programma per il 1982 prevede 9 libretti e 8 posters. Il minimo di ordinazione: 10 copie per ogni libretto; 5 copie per ogni poster.

Le condizioni, veramente di favore, praticate alle «rivendite», sono le seguenti per il 1982:

Spedizione e imballo gratis; *sconti:* fino a 20 copie nessuno; da 21 a 50 copie di ogni opuscolo e per almeno 10 copie di ogni poster 10%; per quantitativi superiori 20%. Detto sconto è sul prezzo di favore praticato alle sole «rivendite». Infatti nel 1982 gli opuscoli saranno ceduti al prezzo di L. 350 (il prezzo di copertina per la vendita in libreria sarà invece da L. 400 a L. 500), i posters a L. 400 (in libreria invece a L. 600).

Si può aprire la «rivendita» anche con i soli opuscoli o con i soli posters.

Il pagamento avverrà a merce ricevuta, mediante modulo allegato di conto corrente postale N° 8128, direttamente all'Editrice LDC. L'impegno è per il solo anno 1982.

Per iniziare una «rivendita» o confermarla scrivere direttamente al seguente indirizzo, con cui si corrisponderà in seguito per ogni occorrenza: Cooperatori Salesiani, Ufficio Nazionale - Viale dei Salesiani, 9 - 00175 ROMA.

GENTE CHE CREDE AL VALORE DELLA BUONA STAMPA!

Chiediamo che siano inviate:

n° 70 copie degli opuscoli (£.350)

n° 5 copie di posters (£. 400)

Ringrazio per i doni ricevuti! Il Papa legge: Il primi servono per doni a bb. e gli altri per far conoscere sempre più "M. Nuovo".

(firma del Parroco o del Delegato Cooperatori)

Data: 8-12-1981

Conservo il n. 70 copie ma disponibile a richiederne altre quando non bastano a Bo rino o a Mila no alla LDC

Grazie!! Una preghiera

Con la presente confermiamo per il 1982 la nostra RIVENDITA di "Mondo Nuovo".

Chiediamo che siano inviate:

n° 40 copie degli opuscoli (£.350)

(firma del responsabile della 'rivendita')

Benigno Pasto

(firma del Parroco o del Delegato Cooperatori)

MILANO

Raddoppio con gioia!

Con la presente confermiamo per il 1982 la nostra RIVENDITA di "Mondo Nuovo".

Chiediamo che siano inviate:

n° 50 copie degli opuscoli (£.350) 50 copie

n° 5 copie di posters (£. 400) 5 per qualità

ho aumentato 10 copie sicché conto di Editrice la Buona Stampa - Editrice D. Bosco